

LAVORO/LAGO DI COMO

Cantieri per vip, muoiono due operai



■ Said (25 anni) e Samir (29 anni) sono morti mentre dormivano nella baracca del cantiere della villa che stavano costruendo sul lago di Como. Fatali le esalazioni di monossido per scaldarsi. Il loro datore di lavoro ha risparmiato sulla vigilanza e sulle trasferte da Milano. **FRANCHI A PAGINA 7**



Moltrasio, il cantiere dove sono morti i due operai



Said e Samir: morti di notte nel cantiere della villa per vip

Lago di Como: i due giovani edili egiziani uccisi dalle esalazioni dormivano in un container

In questo modo il datore di lavoro risparmiava sulla vigilanza e sulle trasferte da Milano

MASSIMO FRANCHI

■ Said e Samir non risulteranno «morti sul lavoro». Sono stati uccisi (forse) dal monossido di carbonio e (sicuramente) dall'avidità di alcuni imprenditori che porta a risparmiare sul costo del lavoro.

SONO MORTI DI NOTTE Said Salah Ibrahim Abdelaziz (25 anni) e Samir Mohamed Said (29 anni). Sdraiati per terra in un piccolo bungalow senza ricambio d'aria che conteneva indumenti, documenti e estintori. Dove dormivano da settimane. Martedì notte hanno deciso di accendere un braciere per combattere il primo freddo. Morti nel sonno e dunque non mentre lavoravano. Li ha trovati ieri mattina un altro collega - egiziano come loro - di 62 anni anch'esso intossicato e sotto choc.

Tutti e tre lavoravano nel cantiere a Moltrasio, sul lago di Como. Stavano costruendo la quinta villa di un comprensorio a 500 metri sul lago.

Un piccolo cantiere per una abitazione da favola, come le altre quattro e gran parte nelle vicinanze.

I due ragazzi, arrivati in Italia da pochi mesi, vivevano nell'hinterland milanese. Quando i loro parenti sono arrivati a Moltrasio hanno inveito contro i responsabili del cantiere: «Lo sapevate benissimo che dormivano qua da 25 giorni!».

Se fossero completamente in nero o per quale ditta lavorasse lo stabiliranno i magistrati. Quello che è certo è che tenere due operai a dormire nella piccola baracca dentro il cantiere produce un doppio risparmio: sulla vigilanza notturna e sul costo della trasferta da Milano. Un guadagno che chi li faceva lavorare si è messo in tasca. Senza tener conto dei rischi.

SUL POSTO i soccorritori, gli investigatori e i sindacati accorsi hanno trovato solo il cosiddetto «cartello di cantiere». Contiene solamente la concessione edilizia

del Comune, l'impresa appaltatrice - la Nur Immobilien Srl di Lecco - e la prima ditta in subappalto: la Diano costruzioni del vicino comune di Porlezza. Neanche il «responsabile lavori» è dichiarato: di fianco alla scritta c'è l'espressione «Non nominato».

Mancano poi totalmente le cosiddette «notifiche preliminari» che devono contenere i subappalti e le indicazioni sulle modalità delle lavorazioni.

Il sindacato era passato dal cantiere solo qualche settimana prima: aveva preso i nominativi di molti lavoratori constatando la poca sicurezza del cantiere.

«**CON UNA VILLA DA MILIONI** di euro è sconvolgente e raccapricciante che si arrivi a risparmiare sul costo del lavoro in questo modo. Solo per cantieri molto più grandi come quelli autostradali è prevista la guardiania notturna», denuncia il segretario della Fillea di Como Luca Vaccaro.

«Chi ha autorizzato gli operai a pernottare nel container? Per quale ditta lavoravano, erano assunti in regola?», chiede Eloisa Dacquino di Uil Milano e Lombardia. Le stesse domande che si stanno ponendo gli inquirenti,

l'ispettorato del lavoro e il personale dell'Ats.

Nella zona c'è già stato un precedente. Nel dicembre 2018 nella vicina Val Cavarnia, Zyber Curri, operaio kosovaro di 48 anni è morto e nessuna delle aziende che operava nel cantiere sosteneva di conoscerlo.

Oggi alle 10 i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil di Como hanno organizzato un presidio davanti alla Prefettura. Chiederanno «alla politica di impegnarsi per una formazione iniziale per ogni tipo di contratto e per i datori di lavoro quale requisito per l'avvio dell'attività, un rafforzamento dei controlli dell'intero sistema di vigilanza e che la sicurezza sul lavoro entri nei programmi scolastici».

«Basta chiamare certi accadimenti tragedie o incidenti: occorre introdurre il reato di omicidio sul lavoro, un'aggravante specifica per colpire senza pietà chi organizza e sfrutta tali condizioni, mandarli in carcere e permettere il sequestro e la confisca dei beni degli imprenditori colpevoli, anche a tutela delle tante aziende serie del settore», dichiara il segretario generale della Fillea Cgil Alessandro Genovesi.

Schiavi nel cantiere del lusso

«Da 25 giorni vivevano lì dentro»

Due ragazzi uccisi dal monossido di un braciere utilizzato per scaldarsi nel container in cui dormivano. Il cugino: «Non sappiamo nemmeno per chi lavorassero». I sindacati: «Chi gli ha chiesto di rimanere?»

MOLTRASIO (Como)

Il collega ieri mattina è arrivato nel cantiere di via Ranzato, poco distante dall'uscita della galleria di Cernobbio, e li ha cercati. Samir Mohamed Said, 29 anni e Salah Abdelaziz, 25 anni, che da quasi un mese lavoravano con lui non c'erano. Ha pensato che fossero usciti a fare colazione o a prendere da mangiare, dopo aver dormito nel container del cantiere, come facevano abitualmente. Ma dopo più di mezz'ora, ha capito che c'era qualcosa che non andava. Alle 9.30 li ha trovati già senza vita, intossicati dentro a quell'alloggio improvvisato, dove avevano cercato di scaldarsi. Mentre i carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro stanno cercando di ricostruire una intricata condizione di lavoro, nel cantiere in cui un committente russo sta realizzando tre lussuose ville vista lago, una quantità di perso-

ne si è riunita in attesa di notizie. «Non sappiamo nemmeno per quale ditta lavorassero. Non siamo sicuri al cento per cento», dice Ali Said Abdelghani, cugino di una delle due vittime. Con lui c'era anche Mohamed Youssef, amico dei ragazzi: «Lavoravano come muratori da poco tempo. Sapevamo che erano impegnati in quel cantiere e che dovevano rimanere lì notte e giorno, ma non so per chi stessero lavorando». Il cantiere è stato messo sotto sequestro, in attesa di capire tante, tantissime cose che sarebbero dovute essere chiare fin da subito, e che invece dopo una intera giornata di accertamenti sono ancora incomprensibili. Luca Vaccaro, della Fillea Cgil di Como, anche lui accorso davanti ai cancelli è sconcertato. «È la prima volta che mi trovo a fare i conti con una tragedia come questa e spero che sia anche l'ultima - dice - ma qui è necessario far luce su cosa ha portato alla morte di

questi due ragazzi. L'impresa che sta lavorando all'interno del cantiere non è quella che risulta sul cartello esposto. Manca la notifica preliminare. La catena di subappalti ha fatto scendere drasticamente le condizioni di sicurezza. Basta un colpo d'occhio per notare ciò che manca a livello di protezioni e prevenzione degli incidenti». I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato oggi alle 10 un presidio davanti alla Prefettura per «rimarcare quanto sia urgente e determinante intervenire sulla questione della sicurezza». Ma intanto si stanno sentendo tutti i testimoni. «Ora è fondamentale accertare se è l'impresa ad avergli chiesto di restare - prosegue Vaccaro - Bisogna distinguere da ciò che hanno scelto loro da ciò che gli è stato imposto, magari anche in maniera indiretta. Perché questi ragazzi dovevano restare a dormire nel cantiere piuttosto che ritornare nelle loro case?».

Paola Pioppi
Federico Magni



VACCARO
«Bisogna accertare se sono stati costretti da qualcuno»

SFRUTTAMENTO

Una serie di ville esclusive con vista sul lago di Como. A realizzarle è un imprenditore russo

Como, altre due vittime sul lavoro

Muiono intossicati nel cantiere extra-lusso «Costretti a dormire lì»

Magni e Pioppi a pagina 14 e nelle Cronache

VITTIME SUL LAVORO

La tragedia di Como

Morti dentro il container Operai intossicati nel sonno

Braciere acceso contro il freddo, due muratori egiziani uccisi dal monossido I sindacati all'attacco: com'è possibile che siano stati lasciati a dormire lì?

di **Federico Magni**
e **Paola Pioppi**
MOLTRASIO (Como)

Li hanno trovati rannicchiati in un container, dove passavano la notte dopo la giornata di lavoro in cantiere. Senza vita da ore, morti nel sonno soffocati dal monossido di carbonio. Accanto a loro, un braciere improvvisato, fatto con un secchio e qualcosa a cui dare fuoco per scaldarsi. A tradirli, è stato quello spazio chiuso e angusto, l'inconsapevolezza del pericolo, il freddo della notte. Ma soprattutto una condizione di vita e di lavoro drammatica.

Samir Mohamed Said, 29 anni e Salah Abdelaziz, 25 anni, operai arrivati dall'Egitto per costruire ville di lusso a picco sul lago, sono stati trovati morti ieri mattina

in un cantiere di Moltrasio, dove un imprenditore russo sta realizzando tre ville. Samir e Salah, due famiglie lasciate in Egitto pochi mesi fa, figli piccoli a cui cercavano di garantire un futuro, pare lavorassero per una impresa che risulta la terza subappaltatrice da quando è stato aperto il cantiere. Il condizionale è obbligatorio al termine di una giornata in cui da quel cantiere non è uscito nulla di certo: contratti di assunzione, figure di riferimento, ruoli e mansioni. Quello che solitamente si materializza in pochi minuti, nel cantiere di Moltrasio è risultato di una complessità spazzante.

Per questo i carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro di Como, dopo il sopralluogo hanno convocato una quantità di persone, dai committenti ai titolari delle imprese, nel tentativo di

capire cosa facessero i due giovani operai trovati nel container e più in generale l'organizzazione del cantiere. «Non so se erano assunti in regola per lavorare in quel cantiere, ma so che da 25 giorni lavoravano e dormivano lì, in quel container - dice Ali Said Abdelghani, cugino di una delle due vittime, che ha raggiunto Moltrasio appena ha saputo della morte dei due ragazzi -. È una tragedia. Samir aveva tre figli, Salah due. Ci sono due famiglie che aspettano di sapere cosa è successo».

Anche Luca Vaccaro, della Fililea Cgil di Como, accorso davanti ai cancelli è sconcertato: «È assurdo che si dorma in un luogo di lavoro, a meno che non sia previsto. E quel container sicuramente non è un luogo vivibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il container nel cantiere di Moltrasio, nel Comasco, dove sono deceduti i due egiziani



Salah Abdelaziz aveva, 25 anni



Samir Mohamed Said aveva 29 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NEL COMASCO TRE VITTIME IN UN GIORNO: AGRICOLTORE SI RIBALTA SUL TRATTORE

Due operai morti intossicati Nuova polemica sulla sicurezza



LATTANZI

Una giornata di lutto, quella di ieri, nel Comasco: tre uomini sono deceduti sul posto di lavoro. A Moltrasio, località del primo bacino del Lario, due gio-

vani operai di origini egiziane sono stati trovati privi di vita in un container del cantiere edile dove erano occupati per la costruzione di alcune ville. Residenti nel Milanese, di 20 e 30 anni, si erano fermati a dormire nella struttura prefabbricata adibita a ufficio. Forse infreddoliti a causa delle temperature che sul lago, negli ultimi giorni, sono scese rapidamente, hanno improvvisato un braciere. L'assenza di un'adeguata aerazione potrebbe aver provocato la loro morte per intossicazione a causa delle esalazioni di monossido di carbonio. Gli altri operai, insospettiti dall'assenza dei due colleghi, li hanno cercati nel container rinvenendo i loro corpi ormai senza vita. Vani i soccorsi: vigili del fuoco e ambulanze sono intervenuti subito ma non c'era più niente da fare: i decessi risalirebbero a martedì sera. Sotto choc gli altri lavoratori: per il 62enne che per

primo ha trovato i due operai privi di vita, è stato necessario l'intervento dei sanitari. Carabinieri, Ispettorato del lavoro e Ats hanno raccolto testimonianze e documenti per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Sul versante opposto del Lario, in località Sormano, un uomo di 72 anni è morto in seguito al ribaltamento del suo trattore. La vittima è rimasta schiacciata dal mezzo: anche in questo caso indagano i carabinieri. È intervenuto l'elisoccorso, ma il 72enne era deceduto sul colpo. «Siamo sconvolti da queste morti» hanno commentato i sindacati comaschi che insieme, dopo aver espresso le condoglianze ai familiari delle vittime, hanno annunciato, per questa mattina, dalle 10 alle 12, un presidio davanti alla prefettura di Como. «Sarà l'occasione per rimarcare quanto sia urgente e determinante intervenire sulla questione

della sicurezza sul lavoro», commenta Umberto Colombo, segretario della Cgil lariana, che aggiunge: «serve un vero rispetto delle regole, parti sociali e imprese devono agire insieme». «Ogni volta che un lavoratore perde la vita è una sconfitta per tutti noi - ha osservato la Cisl. E insieme, Cgil, Cisl e Uil «chiedono che sia al più presto varata una legge che preveda l'obbligo della timbratura dell'orario di lavoro in cantiere e la corrispondenza tra le ore lavorate e dichiarate in Cassa edile, come richiesto unitariamente dal 2020 al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana». In particolare, in merito ai due uomini morti a Moltrasio, i rappresentanti dei lavoratori chiedono chiarezza e verifiche circa la regolarità dei contratti dei due operai. «Se fosse stata attiva la timbratura dell'orario - denunciano -, casi come questo non si sarebbero verificati». "In un paese civile - dichiarano in una nota congiunta i segretari delle categorie edili e confederali - non può accadere che si dorma in una baracca di cantiere, situazione non rispettosa delle più elementari norme di igiene e sicurezza, e della dignità della persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due operai morti nel container-dormitorio

Como, avevano acceso un braciere per scaldarsi: intossicati dal monossido. La Procura apre un'inchiesta

MOLTRASIO (COMO) Dormivano in un container nel cantiere edile di Moltrasio nel quale lavoravano. Hanno acceso un braciere per scaldarsi e sono morti nel sonno, quasi certamente intossicati dalle esalazioni di monossido di carbonio. Le vittime dell'ennesima tragedia sul lavoro sono due operai egiziani di 25 e 29 anni, da pochi mesi in Italia.

I due giovani, Samir Mohamed Said, 29 anni, e Salah Abdelaziz, 25, vivevano nel milanese con altri familiari e connazionali. Dallo scorso agosto avevano trovato un impiego in un'impresa che lavorava a Moltrasio, in un cantiere affacciato sul lago aperto per la costruzione di un edificio residenziale.

Sembra che già da alcune settimane restassero a dor-

mire in cantiere, nel container prefabbricato allestito nell'area dei lavori, adibito a magazzino, spogliatoio e ufficio. Il calo delle temperature degli ultimi giorni li ha spinti probabilmente martedì sera ad accendere un braciere artigianale per scaldarsi prima di addormentarsi. Non si sono più svegliati, uccisi quasi certamente nel sonno dalle esalazioni di monossido.

La tragedia è stata scoperta ieri mattina da un loro collega. L'uomo, con il responsabile dell'azienda è arrivato in cantiere per iniziare la giornata di lavoro. Non vedendoli, è andato a controllare nel container. I due ragazzi erano distesi, immobili come se dormissero. Sono stati subito chiamati i soccorsi, ma

purtroppo erano già morti. Sotto shock il collega, di 62 anni, che è stato assistito dagli operatori del 118 su posto.

A Moltrasio sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri della compagnia di Como e dell'ispettorato del lavoro. È stata informata la procura di Como, che ha aperto un'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Alessandra Bellù. I militari dell'Arma hanno avviato gli accertamenti nel cantiere. Pochi dubbi sulla dinamica della tragedia, causata quasi certamente dalle esalazioni di monossido di carbonio sprigionate dal braciere acceso dalle vittime. Un altro fronte investigativo è quello che dovrà chiarire la gestione del cantiere, le aziende impegnate e la posizione de-

gli operai. I carabinieri dovranno accertare in primo luogo la regolarità della condizione di lavoro dei due giovani e chiarire anche da quanto tempo e perché dormissero nel prefabbricato di cantiere.

A Moltrasio sono arrivati anche i familiari e gli amici dei due giovani morti, oltre ai rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Per oggi è stato organizzato un presidio davanti alla prefettura di Como dalle 10 alle 12. «Sarà l'occasione per incontrare il prefetto e per rimarcare quanto sia urgente e determinante intervenire sulla questione della sicurezza», commenta Umberto Colombo, segretario della Cgil lariana.

Anna Campaniello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittime



I due muratori morti all'interno del container nel quale dormivano, dentro un cantiere edile. A sinistra: Samir Mohamed Said (29 anni), a destra Said Salah Ibrahim Abdelaziz (25 anni) (foto Cusa)

